

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 FEBBRAIO 1879

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. In verità non riguarda un argomento molto grave l'interrogazione dell'onorevole Ranzi.

Prima di tutto la sorte di questi ufficiali d'ultimo ordine non è nelle mani del Ministero. La sorte degli alunni e degli scrivani dipende dai capi delle Corti.

Convengo anch'io coll'onorevole Ranzi che il nuovo regolamento, andato in vigore il 5 dicembre 1878, ha reso più dura la posizione di qualche alunno, ma da questo punto di vista non posso dar risposta confortante all'onorevole Ranzi.

Alle durezze nuove create agli alunni per effetto d'un regolamento così di recente pubblicato e messo in esecuzione, non è in potere d'un ministro arrecare alleviamento alcuno.

Oltre questa tinta di carattere generale, sulla quale l'onorevole Ranzi richiamava l'attenzione del Ministero, egli non accennava che a due soli fatti speciali.

Il primo consiste in ciò, che vi sono nelle cancellerie giudiziarie di Roma molti alunni abili che vorrebbero assolutamente presentarsi nei concorsi per occupare un posto stabile di scrivano, ed intanto il concorso non s'apre mai. Ora, a norma del regolamento, sono i capi di Corti d'appello che devono, col consenso del Ministero, aprire il concorso in parola ogni volta che gli scrivani manchino, e da questo punto di vista, io potrò assumere informazioni e provvedere.

L'altro fatto determinato si è che vi sono scrivani i quali aspettano la loro nomina dopo d'aver sostenuto un concorso per acquistare l'eleggibilità. Questo fatto dipende certamente dalle condizioni più dure fatte dal nuovo regolamento.

Questo regolamento oltre l'aver stabilito condizioni più gravi per l'esame di concorsi, ha ridotto anche il numero degli scrivani stessi.

Pel vecchio regolamento, il numero degli scrivani era indeterminato. Per effetto del nuovo, è stato determinato organicamente. Ora, se vi sono scrivani che aspettano inutilmente la nomina, è segno che il numero organico è già completo. Questa è per essi una disgrazia, ma non è nel mio potere alcun modo di agevolarli.

I disagi lamentati adunque dipendono da un complesso di circostanze, la più parte dipendenti dal nuovo ordinamento, più che dai capi della magistratura.

Del resto posso assicurare l'onorevole interrogante che io prenderò speciali informazioni sull'argomento e laddove nelle attribuzioni del ministro ci sarà da fare qualcosa, io la farò senza dubbio.

PRESIDENTE. L'onorevole Ranzi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

RANZI. Io sono soddisfatto della gentile risposta che mi ha data l'onorevole ministro, specialmente per ciò che concerne l'ultima parte; ma mi si permetta di aggiungere.

Io non ho alluso ad alcuna durezza del nuovo regolamento, ma solo ho osservato che se, a tempo debito, a forma dell'antico regolamento, gli alunni delle cancellerie giudiziarie fossero stati chiamati a dare l'esame, certamente essi non si troverebbero oggi in una condizione anche più dura, appunto per ciò che si richiede dal nuovo regolamento. Ma pur tuttavia io non lamentavo le durezze, anzi credo di potere affermare fuori di dubbio, a nome di quei giovani alunni, che essi sono pronti, almeno la massima parte, a dare gli esami con le condizioni richieste dal nuovo regolamento.

So bene ancora che secondo l'antico, gli alunni dovevano attendere tre anni prima di dare gli esami, e che questo termine dal nuovo regolamento è stato ridotto ad un anno.

Comunque, io mi affido alle dichiarazioni dell'onorevole ministro per vedere migliorare, una buona volta, la condizione di questi bravi giovani.

Inoltre io non ho inteso menomamente di fare allusioni alla condotta di quei rispettabilissimi magistrati che sono a capo delle Corti o dei tribunali di Roma: sono sicuro che, se avessero potuto giovare a quella classe di alunni, l'avrebbero fatto.

Pongo fine alla mia replica col rimettermi all'onorevole ministro confidando che, alla risposta che mi ha favorita, corrisponderanno immediati i fatti e così verrà eliminata una posizione che, trovandosi in opposizione colla giustizia, deve assolutamente cessare.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Ranzi.

RITIRO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO GRIFFINI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole guardasigilli gli do comunicazione di un'altra interrogazione che è stata presentata da più giorni e letta, e che è dell'onorevole Griffini.

Ne do nuovamente lettura:

« Desidererei d'interrogare il signor ministro guardasigilli sulle cause che hanno fermato nel suo corso il progetto di legge d'iniziativa del Governo, intorno al procedimento sommario stato votato dalla Camera il 16 maggio 1878 e sulle di lui intenzioni in argomento. »